Rinnovamento Sindacale

La lotta contro il fascismo è cosa dei popoli, non dei governi.
C. Rosselli

Periodico della corrente d'iniziativa e Rinnovamento Sindacale

★

Genova, 1 Luglio 1960
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via S. Luca, 4-13

Nello spirito di quella che fu la parola d'ordine della Resistenza Europea, "Morte al fascismo libertà ai popoli", si impedisca a Genova il bivacco congressuale dei pretoriani al servizio del grande capitale.

L'antifascismo operaio

La coerenza ai nostri principi che sono ispirati ad un'azione di profondo significato umano e sociale ci ordina di dare un contributo organico alla lotta che l'antifascismo conseguente farà per impedire che Genova possa essere sede del Congresso del MSI.

Le nostre forze unite a quelle di tutto il proletariato e l'antifascismo genovese e con l'aiuto, c'è da sperarlo, di tutti gli uomini che in ogni città d'Italia hanno manifestato la loro indignazione di fronte alla gravità dell'offesa che i pretoriani fascisti hanno premeditato, si impegnano a non dar tregua a coloro che, mascherandosi dietro tutti i pregiudizi di una cultura retrograda e reazionaria, tentano di tornare clamorosamente alla ribalta della vita civile per costituire le squadre d'assalto contro il movimento operaio al servizio dei padroni di turno.

Anche se il movimento operaio italiano e le organizzazioni partigiane devono tener conto di una situazione negativa, inevitabile risultato di una decennale pratica di espedienti tattici che disarmando moralmente tutti i combattenti rivoluzionari hanno permesso che l'avversario di classe giocasse tutte le sue possibilità sul terreno — comodo per esso, controproducente per noi — dei compromessi legali e giuridici, degli accordi al vertice e di corridoio, tuttavia le posizioni della destra economica e politica non sono inespugnabili. Oggi possiamo ancora sperare nelle forze della classe operaia, domani meno, e un movimento di ripresa generale anche in una situazione internazionale favorevole, sarebbe sempre difficile e costerebbe grandi sacrifici.

Che l'obbiettivo tattico del MSI di convocare il suo congresso a Genova, per operare una rottura psicologica in un centro tradizionale proletario e antifascista faccia parte del più vasto e preciso piano strategico del padronato italiano concepito in funzione preminentemente, decisamen-

Fondazione Alfred Lewin

te e palesemente antioperaio, non ha bisogno di spiegazione.

Mai come in questo momento si dimostrano convergenti gli interessi del movimento operaio con quelli sociali, morali e politici di tutta la società italiana attaccata da un movimento autoritario che oltre ad essere veicolo di idee pericolose per la pace del mondo è sempre al servizio di interessi di casta, costruiti sulla frode e sul malcostume.

Per noi portuali non vi può essere il minimo dubbio che le nostre conquiste sono certamente uno degli ostacoli di fatto che disturbano l'azione a largo raggio del padronato italiano, il quale non si accontenta più dei profitti che ottiene dal possesso del capitale e dei mezzi di produzione, ma non tollera il pur minimo controllo operaio esercitato dalle compagnie portuali, perchè è il classico cattivo esempio che un giorno tutte le categorie dei lavoratori italiani potrebbero seguire. In verità, dobbiamo dire, che malgrado la grande concentrazione di forze e di interessi schierati contro il proletariato portuale, concentrazione che va dai gruppi padronali di Milano a tutti coloro che come armatori, commercianti, spedizionieri, agenti marittimi, Fiat di Torino hanno nei porti e soprattutto a Genova delle precise ragioni di attività, la volontà di lotta e la consapevolezza dei propri diritti, i portuali l'hanno ancora nel cuore. Questo lo possiamo ben dire, se consideriamo gli uomini di una delle nostre categorie più provate: quelli del ramo industriale, che saranno e di questo ne siamo sicuri, ancora tra i primi con la loro esperienza e capacità nella lotta contro le truppe mercenarie del capitalismo.

Ma ogni storia ha infine la sua morale: questa irresponsabile, provocatoria, e soprattutto oltraggiosa decisione del MSI deve essere una lezione per tutti gli uomini di sinistra, per i capi o dirigenti e i militanti di base. La lezione è questa: i fascisti del MSI sono stati tollerati per anni in Parlamento, istituzione sulla quale si può esprimere il più negativo giudizio meno quello che la vorrebbe far diventare un bivacco per manipoli di delinquenti sociali a spese del popolo italiano. Oggi si dice giustamente che il MSI è di fatto anticostituzionale anche se formalmente e giuridicamente lo è solo nella misura in cui può aver sorpreso la buona fede della buona gente. Ma è da molto tempo che tutti sanno che MSI equivale al fascismo e al nazismo.

Genova proletaria e antifascista, città di tradizioni altamente civili, oggi, come ieri Cuneo e Carrara, ha deciso assumendosi una grossa responsabilità, di suonare le campana d'allarme che chiama a raccolta tutti i cittadini che amano la libertà, che sono orgogliosi della loro dignità, per mettere al bando con un grido collettivo di sdegno chiunque voglia attentare alla sua sicurezza di città libera e democratica.

E' l'ora questa in cui tutti dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, che sono innanzitutto morali; i parlamentari che hanno avuto la fiducia degli uomini e delle donne che credono nei grandi ideali del socialismo e della libertà, non devono più tollerare di trovarsi in compagnia, anche se individualmente non voluta, di questa gente che già tanto male ha fatto al nostro paese. I dirigenti della Confederazione Italiana del Lavoro devono convincersi che senza una azione generale e coordinata di tutto il movimento operaio italiano che abbia per obbiettivi la eliminazione della disoccupazione, l'abolizione delle ore straordinarie, la riduzione dell'orario di lavoro, un salario base garantito e dignitoso, il fascismo sarà sem-

Fondazione Alfred Lewin

pre un pericolo permanente per la società italiana e, sconfitto a Genova, sulle piazze, risorgerà altrove, e comunque sarà sempre l'arma segreta del capitalismo italiano chè non rinuncerà alla speranza di annientare le organizzazioni operaie.

Durruti, un proletario spagnolo morto per la causa dell'antifascismo rivoluzionario europeo durante la guerra civile di Spagna, disse: « Il fascismo non si discute, il fascismo si schiaccia ». Questa deve essere la nostra parola d'ordine che ci impegniamo di rispettare comunque e sempre, costi quel che costi.

lottare contro il fascismo

IL fascismo è la dittatura terroristica del capitale finanziario, l' espressione permanente del dominio di classe, è la vocazione organica del potere dei monopoli, è la minaccia costante alla vita fisica e spirituale degli operai e dei contadini, è la violenza organizzata contro la classe lavoratrice. Come tale esso va colpito là dove ha le sue radici: nella fabbrica, nel posto di lavoro, nel cuore stesso della vicenda economica.

L'antifascismo non è dunque nostalgia di una avventura eroica, non è soltanto adesione sentimentale ai nobilissimi valori di libertà e di democrazia, in difesa dei quali da quarant'anni la classe operaia ha sparso il sangue delle sue migliori avanguardie in Europa e nel mondo: ma è soprattutto lotta aperta contro il potere capitalista, contro lo sfruttamento e la violenza, per una democrazia integrale, per un potere popolare diretto, è la rivendicazione permanente del diritto dei lavoratori di decidere del proprio destino di produttori e di uomini attraverso il controllo e la gestione diretta degli strumenti di produzione per una società profondamente democratica ed antiautoritaria di liberi ed uguali.

* * *

Il fascismo schiacciato dalla Resistenza, bandito dalla Costituzione è stato finora tollerato nel paese e nel Parlamento per una colpevole debolezza o per un interessato calcolo di quanti avrebbero dovuto essere i custodi delle istituzioni repubblicane e democratiche. Ed oggi si pretende di fare di questa colpevole tolleranza titolo giuridico per una equiparazione del fascismo agli altri movimenti politici; equiparazione che è e resterà anticostituzionale sicchè il tentativo di imporlo al popolo italiano costituisce un « *complotto* » contro la Repubblica, un attentato alle libertà del Paese, una aperta e banditesca violazione della legge.

Raccolga ogni villaggio e città di Italia il grido di sdegno della popolazione di Genova. Tutta la popolazione antifascista di Genova si incontri la mattina del 2 luglio per giurare che mai più il fascismo sotto qualunque forma si presenti avrà diritto di cittadinanza nel nostro paese.

Fondazione Alfred Lewin

studenti genovesi !

NELLA mobilitazione generale contro il fascismo non potete essere assenti

Il fascismo è mistificazione di tutti i valori spirituali, barbara mitologia, anticultura, punto di approdo di tutti i filisteismi, fenomeno di incredibile insensibilità condita di cattivo gusto e volgarità per ogni autentico problema morale.

Il movimento studentesco rivoluzionario e internazionale ha tradizioni eroiche di lotta e di partecipazione in difesa della libertà e della democrazia per un mondo più giusto e più umano. Una società che sappia esprimere delle avanguardie operaie e intellettuali disponibili per una mobilitazione tecnica e morale contro l'oppressione e la tirannia, contro le forze politiche e culturali che hanno teorizzato la persecuzione razziale, il genocidio, lo sterminio organizzato, la guerra come « igiene dei popoli », è una società che sa mantenere aperte le vie per l'edificazione di un mondo che abbia vinto la bestialità e la barbarie.

Studenti di Genova! fate sentire con forza il vostro disprezzo per il fascismo e il nazismo!

Oggi le grandi masse popolari partecipano alla lotta economica e alla lotta politica: oggi la necessità di strappare il pane di bocca ai lavoratori industriali e agricoli è divenuta assillante per il capitalismo. Occorrono i grandi mezzi: lo stato borghese deve farsi sempre più reazionario, deve sempre più direttamente e violentemente intervenire nella lotta delle classi, per reprimere i tentativi che il proletariato fa nella via della sua emancipazione...

Il « fascismo » è la fase preparatoria della restaurazione dello Stato, cioè di un rincrudimento della reazione capitalistica, di un inasprimento della lotta capitalistica contro le esigenze più vitali della classe proletaria. Il fascismo è l'illegalità della violenza capitalistica: la restaurazione dello Stato è la legalizzazione di questa violenza: è nota legge storica che il costume precede il giure. Il fascismo italiano ha incendiato l'« Avanti! » di Milano e di Roma, ha incendiato il « Proletario » di Pola e il « Lavoratore » di Trieste e nessun fascista è stato punito: lo Stato restaurato non incendierà più, sopprimerà « legalmente ». Il fascismo ha assaltato Camere del Lavoro e municipi socialisti: lo Stato restaurato scioglierà « legalmente » le Camere del Lavoro e i municipi che vorranno rimanere socialisti. Il fascismo assassina i militanti della classe operaia: lo Stato restaurato li manderà « legalmente » in galera e, restaurata anche la pena di morte, li farà « legalmente » uccidere da un nuovo funzionario governativo: il carnefice.

(Gramsci - da « L'Avanti! », 1920.

Dai nostri principi: Il Sindacato è nato con le prime lotte per la libertà e la democrazia, ed è divenuto più forte con il rafforzamento della libertà e della democrazia. Pertanto il Sindacato deve considerare come una minaccia alla propria esistenza, ogni tentativo, da qualunque parte esso provenga e contro chiunque sia rivolto, diretto ad annullare o restringere le libertà fondamentali del cittadino, in primo luogo la libertà di parola, di stampa, di riunione e di associazione.

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 398 - Direttore Responsabile Giuseppe Demerciari Tip. TCM - Genova

Fondazione Alfred Lewin